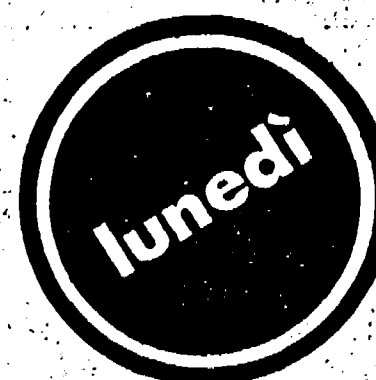


Mosca pronta ad aiutare
Lisbona a risolvere
i problemi economici
(IN ULTIMA)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sconfitta la Lazio:
cinque squadre
in testa alla serie A
(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Solenne celebrazione del 4 novembre nel trentennale della guerra di Liberazione

Piena unità tra popolo e Forze armate
nello spirito
della Costituzione
antifascista

I messaggi del Presidente Giovanni Leone, dell'onorevole Rumor e del ministro della Difesa. Nelle caserme di numerose città verranno assegnate medaglie al valore a partigiani. A Roma la medaglia alla memoria di Gaspare Pajetta. Incontri, manifestazioni e cortei unitari in tutto il Paese

Nel nome della Resistenza

IL PAESE celebra la giornata delle Forze armate: è una nuova grande occasione di incontro tra le grandi masse popolari e quanti servono il Paese in divisa. In questo giorno di festa va a tutti i militari in servizio permanente di leva il caloroso, fraterno saluto dei lavoratori, dei cittadini che guardano alle forze armate come ad una delle istituzioni fondamentali della Repubblica cui è affidato il compito di salvaguardare l'indipendenza del Paese e il bene inalienabile della pace.

Questo decisivo ruolo è sottolineato dalla stessa Costituzione antifascista, legge fondamentale del nuovo Stato nato dalla Resistenza, che le stesse Forze armate hanno contribuito a costruire con la loro lotta contro lo straniero invasore e i suoi servi. Rinovando il patto di trenta anni fa il Paese salda i suoi legami con le Forze armate nell'impegno per la difesa delle conquiste civili e democratiche. Contro ogni pretesa di ingerenza straniera e contro ogni pericolo che minaccia la vita stessa della Repubblica profonda è l'unità di tutto il popolo.

Questa unità tra popolo e Forze armate che diede il frutto meraviglioso della Liberazione deve essere sempre più un obiettivo costante delle Forze democratiche, un momento fondamentale della vita del Paese. E' dunque grandemente positivo l'interesse che in questa occasione celebrativa mostrano per i problemi delle Forze armate le forze e i partiti democratici.

Da tempo i comunisti hanno superato l'antimilitarismo del primo socialismo di fine secolo, che trovava la sua ragione d'essere storica nel ruolo che veniva imposto alle Forze armate a tutela di un dominio di classe e di una politica imperialistica. La formazione e la provenienza stessa dei quadri superiori rispondeva ad una concezione classista delle Forze armate spesso strumentalizzate in funzione antioperaia e antipopolare.

La lotta resistenziale e la Costituzione hanno mutato profondamente il rapporto tra popolo e Forze armate, attribuendo a queste ultime un ruolo importante e un compito decisivo nella difesa degli ideali che sono stati propri della guerra di Liberazione dalla schiavitù nazifascista. E' alla luce di questa elementare considerazione che appaiono dannose certe iniziative di gruppi sedicenti di sinistra che obiettivamente tendono a ricercare barriere assurde tra quanti vestono la divisa e il Paese.

CASI DI INQUINAMENTO delle Forze armate o episodio di tradimento della Costituzione, non possono e non debbono far venire meno la fiducia nella lealtà costituzionale delle Forze armate nel loro complesso. I fatti stessi provano che sono solo i fascisti coloro che tentano di gettare sulle Forze armate nel complesso colpe che invece sono circoscritte.

La motivata fiducia non vuol dire, naturalmente, pas-

sare sotto silenzio o rimanere inerti di fronte a episodi preoccupanti e a casi gravissimi che rivelano il permanere, in certi settori, di nostalgiche che sono la negazione degli ideali per i quali tanti italiani hanno combattuto e sono morti. Colpire, e con rigore, i responsabili di ogni tentativo antidemocratico, perseguire le responsabilità di quanti pensano di strumentalizzare anche le Forze armate in funzione antipopolare significa difendere il prestigio e l'onore.

E' D'ALTRA PARTE evidente che occorre cogliere pienamente e interpretare la situazione di disagio in cui i gruppi politici dominanti, che da decenni governano il Paese, hanno cacciato le Forze armate. La responsabilità di questa situazione deve essere fatta ricadere in primo luogo sulla Democrazia cristiana e sul Partito socialdemocratico, partiti che - fra l'altro - hanno monopolizzato il dicastero della Difesa nel dopoguerra. La politica, finché ha poi accentuato questo stato di disagio.

E' su questa condizione che cerca di far leva la campagna vergognosa della destra reazionaria e fascista, che cerca di presentare se stessa come interprete degli interessi di quanti indossano la divisa. Queste forze reazionarie e fasciste sono quelle che portano la responsabilità storica di aver trascinato le Forze armate nella tragica avventura al servizio dello straniero. Costoro debbono soltanto tacere. I problemi, però, esistono e vanno affrontati. Da essi deriva la necessità di misure di riforma che difendano in primo luogo la stessa lealtà ed efficienza delle Forze armate.

I comunisti hanno chiesto sempre e continuano a chiedere che ordinamenti, strutture, leggi che regolano la vita militare siano informati al dettato costituzionale. L'esigenza di rinnovamento è presente e investe vari aspetti della vita militare: dal riconoscimento dei diritti civili dei militari alla riforma della leva, dalla diversa utilizzazione dei servizi d'informazione, troppo spesso adoperati a fini di parte, anche al miglioramento delle condizioni di vita in caserma e fuori. Tutto ciò può e deve essere realizzato, in primo luogo attraverso un sempre più stretto rapporto fra Forze armate, istituzioni democratiche elettive, masse popolari: solo così sarà attuato il dettato costituzionale che vuole le Forze armate rappresentative, in ogni istanza, della unità nazionale nel suo reale significato.

E' per questo che noi ci battiamo. Ma è un obiettivo al quale devono tendere tutte le forze costituzionali nel ricordo di quanti hanno fatto risorgere la nostra Repubblica dal baratro in cui l'aveva gettata il fascismo.

Ugo Pecchioli

ROMA, 3 novembre

Domani tutta l'Italia celebra la «giornata delle Forze armate e del combattente», dedicata all'incontro tra la popolazione civile e coloro che prestano servizio in armi. Per tutta la giornata le caserme, gli aeroporti e le navi potranno essere visitate da tutti i cittadini.

A Roma, alle ore 10, il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, accompagnato dal ministro dell'Interno Tavianoli in rappresentanza del governo, e da altri alle autorità militari, renderà omaggio al Milite Ignoto, si susseguiranno rappresentanze del Senato e della Camera, della Regione del Comune e della Provincia di Roma, che deporranno corone d'alloro all'altare della Patria. Manifestazioni ufficiali si svolgeranno ai Sacrali di Montepulciano e Bari e in molte altre città.

In occasione del 4 novembre il Presidente Leone ha inviato alle Forze armate un caloroso messaggio. «Nella luce delle memorie di tanti sacrifici e di tante glorie - dice fra l'altro il messaggio - si colloca la funzione che nella storia democratica svolgono le Forze armate. La Costituzione della Repubblica sancisce infatti - ricorda il messaggio - che la difesa della patria è sacro dovere del cittadino e che l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica». Dopo aver espresso un caloroso saluto ai giovani sotto le armi e a tutti coloro ai quali «è affidato il duro compito di difendere e vitalizzare le strutture delle nostre Forze armate e di addestrare le giovani generazioni», il messaggio presidenziale così prosegue: «L'efficienza, la serietà, la fedeltà, la disciplina, i graditi, i soldati! Siate fieri delle divise che indossate e sentitevi i naturali eredi degli uomini che scrissero le gloriose pagine della nostra storia, dalle guerre del Risorgimento alla lotta di Liberazione. Episodi recenti - prosegue il messaggio - per i quali occorre respingere ogni tentativo di generalizzazione e di travisamento - non toccano l'onore delle Forze armate, che hanno sempre dato testimonianza di devozione alla Patria, di ossequio alle istituzioni, di fierezza, di dignità e di alta coscienza morale».

Il messaggio di Leone rinnova quindi alle Forze armate «l'attestazione della più profonda fiducia, assicurando il Paese della loro assoluta fedeltà alla Costituzione ed agli ideali democratici», e così conclude: «Tutti uniti, in questo giorno consacrato alle Forze armate, rendiamo omaggio alla bandiera che rappresenta il simbolo della Patria e compiamo insieme un atto di fede nel suo avvenire. Viva l'Italia! Viva la Repubblica!».

Un messaggio alle Forze armate è stato inviato anche dal presidente del Consiglio Rumor. Vi si esprime il

Sergio Paredara
SEGUE IN ULTIMA

Milano: si apre oggi il convegno
sulla piccola e media industria

Alle 16 i compagni Peggio e Giadresco, alla Sala della Balla al Castello Sforzesco, presentano le relazioni di apertura dei lavori

Stamane alle ore 11, presso il Circolo della Stampa di Milano a palazzo Serbelloni, il compagno Giorgio Amendola, della direzione del PCI, presenterà ai giornalisti i temi del convegno promosso dal Cespe e dall'Istituto Gramsci sulla piccola e media industria.

Nel pomeriggio, alle ore 16, presso la Sala della Balla del Castello Sforzesco di Milano, avranno inizio i lavori del Convegno, che durerà

Domani a Roma e in altre città

Il PCI chiama a manifestare per la sovranità e l'indipendenza

Gli studenti si pronuncino per assemblee nelle scuole per respingere ogni provocazione

Promosse dal PCI si svolgeranno domani a Roma e in altre città manifestazioni per la salvaguardia della indipendenza e della sovranità nazionale dell'Italia. Attorno alle bandiere rosse e tricolori, i comunisti romani, daranno vita domani pomeriggio ad una grande manifestazione in piazza del Popolo. Al comizio, convocato per le ore 17, prenderanno la parola i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. Il comizio di Pajetta e Imbeni sarà preceduto da uno spettacolo sulla pace e l'indipendenza, cui parteciperanno numerosi attori e cantanti; fra questi, l'americana Mimsy Farmer, Ivan Della Mea, Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli.

Analoghe manifestazioni sul tema della sovranità e della indipendenza del nostro Paese si svolgeranno domani in altre località d'Italia: a Milano con Bolchini, a Firenze con Vecchietti, a Bologna con Venturini, a Verona con Ceravolo, a Napoli con Cocchetti, a Modena con U. Cardia, a Catania con Quercioni, a Pescara con Trivelli.

Le gravi provocazioni che si sono già manifestate a Roma nella serata di sabato e di ieri, domenica, sottolineano la piena giustezza dell'appello alla vigilanza lanciato dal PCI. E' ormai evidente l'esistenza di volontà provocatoria. Perciò l'appello agli studenti è quello a tenere assemblee nelle scuole, respingendo le posizioni assunte da alcuni gruppi e respingendo ogni forma di attività provocatoria.

Forte rilievo sul quotidiano democristiano al grave intervento di un esponente fanfaniano

Confermate le nuove manovre per esasperare la crisi di governo

Manifestazioni del PCI in tutta Italia contro lo scioglimento delle Camere e per misure immediate volte a far fronte alla grave situazione economica e a colpire le trame eversive - Discorsi di Amendola e Pajetta - Oggi l'incontro di Moro con il PSDI

ROMA, 3 novembre. Dopo un mese di crisi di governo, la manovra di chi mira allo scioglimento anticipato delle Camere appare in maggiore evidenza. Il fermo atteggiamento assunto dal PCI su questa questione - come è chiaro - ha contribuito in larga misura ad acuire l'intesa dell'opinione pubblica e i giochi dei settori oltranzisti, protesi alla ricerca di un varco per tentare un'avventura elettorale sotto il segno della guerra fredda, sono stati

portati allo scoperto. E' evidente, in modo particolare, il ruolo provocatorio che si è assunto la pattuglia tanassiana del PSDI. Ma è chiaro, nello stesso tempo, il peso negativo che ha nell'attuale situazione la persistente ambiguità democristiana, la quale cela (ma in modo sempre più trasparente) l'esistenza, anche all'interno dello scudo crociato, di manovre che tendono ad insapirare la crisi.

Nelle manifestazioni del PCI che si sono svolte ieri e og-

gi in tutta Italia, la tensione della lotta contro il tentativo di troncare anticipatamente la legislatura e di provocare un prolungato vuoto parlamentare è stata il tema centrale. Parlando a Torino, il compagno Giorgio Amendola si è riferito ai recenti sviluppi dell'affare SID - per sottoporre che le impudenti affermazioni di Kissinger circa gli interventi dei servizi segreti americani nella vita di altri Paesi non hanno provocato da parte del governo italiano una risposta ferma e dignitosa: perciò - ha detto Amendola - il PCI, con le sue prese di posizione di questi giorni, che non hanno lo scopo di intralciare o impedire il viaggio del ministro americano, vuole esprimere il sentimento nazionale di un popolo offeso, non rassegnato, deciso ad affermare sempre di più la propria indipendenza nazionale. Il compagno Gian Carlo Pajetta, che a Cagliari ha preso parte alla manifestazione celebrativa nel decimo anniversario della scomparsa di Vello Spano, ha detto a proposito dell'arresto del generale Miceli che le responsabilità politiche non possono venire eluse. «Siamo anche oggi - ha affermato Pajetta - di fronte a casi che dovrebbero essere intollerabili, come quello del ministro Tanassi, il quale non solo tace, ma crede di poter intervenire per provocare una non bene parata di necessari controlli e del necessario intervento da parte del Parlamento» (riferiamo in altra parte del giornale più ampi resoconti dei discorsi di Amendola e Pajetta e delle al-

tre manifestazioni del PCI). Per quanto riguarda l'agenda della crisi di governo, lo on. Moro, che nei prossimi giorni sarà anche impegnato, nella sua qualità di ministro degli Esteri, per la visita di Kissinger, ha comunicato che domani, lunedì, egli si incontrerà nuovamente con la delegazione ufficiale del PSDI. Proseguirà i colloqui, poi, nei prossimi giorni, convocando alla Farnesina gli altri partiti di centro-sinistra ed alcuni

«esperti», tra i quali il prof. Pasquale Saraceno e il prof. Giovanni Parravicini. In relazione all'attuale tentativo di risolvere la crisi di governo, le recenti prese di posizione della segreteria del PCI, in merito al famoso dossier del SID consegnato dal ministro della Difesa. Una parte, sembra cospicua, di questo materiale è stato raccolto attraverso un testamento di alcune persone che hanno partecipato in prima persona a riunioni e attività di congiurati anche ai vertici delle formazioni eversive. Si sa anche che questo materiale è stato raccolto nel corso di alcuni anni: perché solo ora è arrivato sul tavolo dei magistrati? Miceli è stato accusato dai giudici romani di favoreggiamento nei confronti dei golpisti di Borghese e questa accusa è già molto eloquente. Lo stesso generale è stato poi accusato di aver detto il falso a proposito di alcuni ufficiali che avrebbero dato la loro fattiva adesione alla «Rosa dei venti». E' il quadro diventa più preciso. Infine il mandato di cattura per coazione.

Di protezione in protezione l'ex capo del SID sarebbe dunque arrivato ad essere, secondo l'accusa, parte indispensabile, fondamentale nella strategia dei cospiratori. Ma ha fatto tutto ciò che si è o ha giocato del caso? E' in questa direzione che ora sta indagando il giudice Tamburino.

Gli attacchi forsennati, più o meno paludati da tesi giuridiche, che i fascisti e i reazionari muovono ai magistrati che occupano delle trame eversive - in primo luogo al giudice istruttore di Padova, sono il segno di una paura concreta: che finalmente si cominci a smantellare la rete di protezioni e connivenze, che si cominci ad andare al cuore

Paolo Gambescia
SEGUE IN QUINTA

Roma: provocatori attentati contro due società americane

Bottiglie incendiarie contro due sezioni del PSDI

ROMA, 3 novembre. Bottiglie incendiarie sono state lanciate questa sera a Roma contro le filiali di due aziende americane, in via IV Novembre. Si tratta della "M Minnesota (prodotti fotografici) e della IBM (macchine calcolatrici). Gli originari hanno provocato la rottura di tutte le vetrine, ed un principio d'incendio. Gli autori della provocazione - una ventina di individui con fazzoletti bianchi sul viso e con caschi - sono arrivati in via IV Novembre a piedi, poco prima delle 19.30. Dopo avere scagliato le bottiglie incendiarie contro i due negozi delle società americane, hanno infranto i vetri di alcune finestre degli stessi uffici. Infine uno dei teppisti si è staccato dal gruppo ed ha lanciato un ordigno incendiario contro una «Citroen Dyane» di passaggio. La vettura si è incendiata, ed una copia di spoli che vi si trovava a bordo si è messa in salvo fuggendo.

Più tardi la provocazione ha avuto seguito con altri attentati. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate poco dopo le 22 di stasera a Roma contro due sezioni del PSDI. In via Pietro Maffi e in via Giulio Romano. Soltanto uno dei due ordigni, in via Maffi, ha provocato un principio di incendio, che è stato subito domato. I danni sono lievi.



88 MORTI NELL'INCENDIO DI UN ALBERGO A SEUL. Gravissimo bilancio di un incendio scoppiato in un hotel della capitale sudcoreana: finora si contano 88 vittime, quasi tutti giovanissimi sorpresi dalle fiamme nella discoteca. Un particolare agghiacciante è dato dal fatto che la direzione dell'albergo, mentre gli divampavano le fiamme, ha fatto chiudere le porte per impedire che i clienti fuggissero senza aver pagato. (A PAG. 5)

ROMA, 3 novembre

I magistrati che indagano sulle trame eversive, dal golpe di Borghese al tentativo autoritario di agosto, sono ad una svolta. Evidentemente, in Miceli, con l'ovvio clamore che il colpo di grazia alle velleità di quanti pensavano che, ancora una volta, qualche intoppo procedurale, pressioni di vario tipo avrebbero potuto imporre l'alt ad una inchiesta, anzi ad una serie di inchieste che diventano ogni giorno più scomode per quanti hanno avuto, in passato, la responsabilità del controllo di certi delicati settori dell'apparato statale.

Il meccanismo che si è messo in moto ha ottenuto, grazie all'attività e alla solerzia di alcuni magistrati, cospicui risultati. Evidentemente, il momento di centrali eversive: ora dalla prima fase, quella dell'individuazione dei congiurati, di quanti hanno tramato, si è passati alla seconda fase, l'individuazione dei protettori delle centrali eversive. E' ovviamente in questa fase più delicata delle indagini, se non ancora toccato dall'inchiesta teme che prima o poi anche le sue responsabilità vengano alla luce.

E' fuori di dubbio che sotto questo aspetto il trasferimento a Padova, avvenuto in nottata, dell'ex capo del SID deve essere risultato sgradito a molti. Evidentemente, in molti si illudevano che a Roma sarebbe stato più facile controllare questo imputato che sa troppo.

E' fuori di dubbio che sotto questo aspetto il trasferimento a Padova, avvenuto in nottata, dell'ex capo del SID deve essere risultato sgradito a molti. Evidentemente, in molti si illudevano che a Roma sarebbe stato più facile controllare questo imputato che sa troppo.

c. f.
SEGUE IN ULTIMA